

di Roberta Maddalena

# L'atelier delle meraviglie

**Giulia Tamburini** ha creato un marchio di gioielli che rispecchia l'amore per la tradizione orafa fiorentina. "Realizzare un modello artigianale significa regalare una storia a chi lo indossa"



**Quando si varca la soglia del laboratorio atelier** del marchio **Giulia Tamburini**, in viale Piave 5 a Milano, sembra di entrare all'interno di una *wunderkammer*. Una sorta di camera delle meraviglie dove, tra una balena trasformata in oro, un arcobaleno di tormaline montato a rosario, rametti e gemme incastonate tra diamanti, girovagando tra le teche si entra in un mondo un po' *naïf* e l'unico limite alla creatività sono le tecniche consolidate della tradizione orafa fiorentina.

Classe 1984, attiva nel settore da oltre dieci anni, Giulia, che ha dato il suo nome al brand, con il suo punto vendita nel capoluogo milanese ha voluto condividere la bellezza di un mestiere che rischia di essere dimenticato. Alla guida del marchio, nato nel 2010, Giulia è affiancata dal 2020 dal fratello Francesco. L'atelier si affaccia, infatti, sul laboratorio dove vengono ideati e prendono forma i gioielli: lime e seghetti, bulini per le incisioni, trapani e frese di ogni tipo sono solo alcuni degli attrezzi utilizzati, con particolare attenzione alla qualità e sostenibilità dei materiali. "Disegni automatizzati e stampanti 3D permettono di tagliare tempi e costi al punto da non richiedere il lavoro di un orafo. Ma c'è una grande differenza tra un gioiello progettato al computer e uno fatto a mano", spiega Giulia. "Il primo è più preciso, ma più asettico e industriale. Il secondo invece è unico e ha una sua storia, è un oggetto vivo che crea un rapporto personale con chi lo indossa. Questo è anche uno dei motivi che ci ha portato a realizzare un laboratorio a vista all'interno dell'ate-



Giulia Tamburini insieme al fratello Francesco che dal 2020 la affianca alla guida dell'atelier.

lier, dove è possibile vedere come prendono forma i gioielli".

Giulia, specializzata alla Scuola delle arti orafe di Firenze, è una delle pochissime che ancora tramanda questo mestiere in Italia. La passione per i laboratori artigiani e i lavori manuali, in particolare dell'oreficeria, l'hanno convinta a lavorare con l'oro, il metallo più nobile che si presta alle lavorazioni più complesse. Oggi, l'uso del digitale per migliorare l'esperienza di acquisto online ha di certo aiutato il mondo del lusso, e que-

sto soprattutto dallo scoppio della pandemia. Ecco perché, dopo dieci anni di vendita *in store*, Giulia e Francesco hanno lanciato anche un sito e-commerce, dove è possibile navigare tra 220 gioielli personalizzabili con la combinazione preferita di metallo e pietre. "Un'attività che non sostituisce la vendita di persona nel laboratorio, dove riceviamo clienti su appuntamento. Qui possono vedere e toccare con mano i gioielli, ma anche sbirciare nella parte dedicata al laboratorio e vedere come prendono forma collane, anelli e bracciali".

L'inaugurazione dell'atelier è avvenuta insieme alla presentazione di un nuovo logo, disegnato da Ettore Tripodi, con protagoniste le balene. "Sono sempre stata attratta dalle balene. Per questo motivo volevo che fossero presenti nell'identità del marchio, fin da quando ho avviato l'attività. Una richiesta non facile per l'artista, trattandosi di gioielli molto piccoli", dice Giulia. Da questo 'limite' è nata l'immagine di un'enorme balena che passa dentro un anello. A conferma che la fantasia, a volte, supera anche l'immaginazione. **F**